

L'emergenza giovanile

Scuola, 13enne denunciato aveva la "lama-pennarello"

L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

Un taglierino a forma di pennarello, un coltello camuffato nell'astuccio scolastico, poi nascosto nello zaino. Brutta sorpresa in una scuola media di Secondigliano, dove un ragazzino di 13 anni è stato segnalato per il porto di un'arma da taglio. Un'arma celata all'interno del materiale scolastico, che non è passata inosservata. È stata la maestra ad accorgersi che quel pennarello brandito dal ragazzino aveva un potenziale offensivo in grado di fare del male. Era una lama tagliente e appuntita, anche se inserita all'interno di un involucro a forma di pennarello. Un taglierino nascosto tra i libri, che propone l'attenzione sul fenomeno dei coltelli tra gli studenti. E non è l'unico caso che è emerso in questi giorni. Se è toccato ai carabinieri identificare il 13enne, per dare vita alle indagini che ora investono anche i genitori dello studente, sono stati invece gli agenti di polizia a realizzare un altro intervento contro l'uso dei coltelli. Ed è così che in una scuola del centro storico è stato denunciato per porto di arma uno studente 17enne che era entrato in classe con un coltellaccio da cucina. Una lama da 32 centimetri, che è stata notata e che ha fatto scattare indagini e denunce. Due casi, stesso fenomeno. In città girano troppe armi. Da Torino a Napoli, da La Spezia (dove un mese fa è stato ucciso uno studente è stato ucciso da un compagno di banco) alle altre aree metropolitane, si punta a contrastare la deriva delle lame facili.

L'ALLARME

Spiega il prefetto di Napoli Michele di Bari: «Non possiamo permettere che strumenti di offesa entrino nelle aule scolastiche. La scuola deve restare un luogo di crescita, non di paura. Per questo la Prefettura ha già disposto mirati controlli negli istituti del capoluogo e dell'area metropolitana, anche attraverso l'utilizzo di metal detector, d'intesa con i dirigenti scolastici». E il primo inquilino di Palazzo di Governo aggiunge: «I controlli sono finalizzati ad incrementare la percezione della vicinanza delle istituzioni ad alunni, famiglie e personale scolastico».

Ma torniamo all'episodio più grave registrato in questi giorni,

**AL CENTRO STORICO
SECONDO BLITZ
«UN MINORENNE
AVEVA NELLO ZAINO
UN COLTELLACCIO
DA MACELLAIO»**

►Secondigliano, paura in una Media
«Arma nell'astuccio dello studente»

alla storia del bambino di 13 anni che maneggiava un taglierino a forma di pennarello. Spiega il prefetto: «In riferimento al caso specifico, il fatto che la dirigente scolastica, insieme agli insegnanti, sia intervenuta tempestivamente - sottolinea - rappresenta un segnale positivo. Significa che l'alleanza educativa tra scuola e istituzioni è una strada che merita di essere percorsa e approfondita. La prevenzione è prima di tutto attenzione quotidiana, capacità di intercettare segnali e intervenire».

Dunque, c'è stato un allarme da parte di una docente, con l'intervento della dirigente dell'istituto scolastico. Sono partite le indagini da parte dei carabinieri, non sono emersi contatti tra la famiglia del 13enne e contesti di natura criminale. Un retroscena



L'OPERAZIONE

Scoperto dai carabinieri in una scuola di Secondigliano un pennarello contenente un coltello: il prefetto annuncia una stretta sui controlli

che impone comunque una riflessione, a proposito di modelli sbagliati che purtroppo rappresentano un punto di riferimento nella vita di tanti giovanissimi. Spiega il prefetto: «La sicurezza non è solo repressione: è responsabilità condivisa, è presenza, è ascolto. Desidero porgere un sentito ringraziamento al questore Maurizio Agricola, al Comandante provinciale dei carabinieri Biagio Stornio e al Comandante provinciale della Guardia di Finanza, Carmine Virno che, con tutte le donne e gli uomini dei rispettivi corpi, sono quotidianamente impegnati con impegno e professionalità», conclude di Bari.

LA DIRETTIVA

Uno scenario nel quale entra in gioco anche la circolare dei ministri dell'istruzione e dell'interno, che consentono l'uso di metal detector all'interno degli istituti scolastici. Si tratta di interventi «a chiamata», di quelli che vengono organizzati dopo un alert lanciato dai vertici delle rispettive scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo in casa contro un teste 17enne finisce in comunità

L'INCHIESTA/2

Subito dopo l'attentato incendiario, decise anche di postare sul profilo Instagram il proprio modo di pensare: «Non parlare con nessuno... ora come un infame devi subire». Parole arroganti di un 17enne ritenuto responsabile di aver appiccato le fiamme all'esterno di un'abitazione in zona via De Marco, contro l'ingresso della casa riconducibile a un coetaneo. Motivo? Il ragazzino andava punito perché aveva confessato la propria partecipazione all'agguato consumato lo scorso 27 dicembre a Chiaia contro il calciatore Bruno Petrone (ha militato nel Sorrento e nell'Angri), facendo anche i nomi dei complici. Due vicende collegate dunque. Chi ha dato fuoco alla porta di ingresso della casa in via Carlo De Marco lo ha fatto perché si era sentito chiamato in causa dalla prima confessione.

IL RETROSCENA

Se hai parlato con i pm - è questo il ragionamento - meriti una punizione. Ed è così che lo scorso 12 gennaio, passata la mezzanotte, si nota la sagoma di un ragazzo (con abiti scuri e il volto travisato) che stringe tra le mani un contenitore di liquido infiammabile. Viene immortalato mentre fa irruzione all'interno del condominio, mentre cosparge di benzina lo zerbino posto all'ingresso dell'appartamento e dà fuoco. Immediata l'inchiesta dei carabinieri del comando provinciale di Napoli, sotto il coordinamento del pm per i mi-

**RAID PUNITIVO
VERSO UN AGGRESSORE
DEL BABYCALCIATORE
CHE HA CONFESSATO
D'AVANTI AI PM
«CHI PARLA È INFAME»**

nori Claudia De Luca. Decisive le immagini del sistema di videosorveglianza, vengono notati alcuni particolari della felpa e dei pantaloni del 17enne. L'incendio viene collegato all'aggressione subita dal calciatore Bruno Petrone lo scorso 27 dicembre in via Bisignano. Non poteva certo sfuggire che la casa presa di mira era ricondotta a uno degli indagati per il tentato omicidio del calciatore. Anzi, più nello specifico, la porta di casa colpita era di un ragazzino detenuto dopo aver confessato la propria partecipazione all'agguato di Chiaia. Di qui il blitz in casa del 17enne (che era rimasto fuori dalle indagini, nonostante fosse stato tirato in ballo da uno dei componenti del gruppo), che ha poi fornito ulteriori conferme: i carabinieri hanno trovato gli abiti che sarebbero stati utilizzati per la vendetta incendiaria. Poi, lo spulcio dei social. Si scopre che un paio di ore dopo le fiamme, il giovane attenta-



IL VIDEO L'aggressione al calciatore dell'Angri Bruno Petrone

tore è ancora su di giri, al punto tale da passare a definire una sorta di manifesto ideologico: «Non parlare con nessuno... come un infame deve subire». Una storiaccia, dunque. O meglio: la coda velenosa di una vicenda amara, come sempre avviene quando ci sono giovani protagonisti di violenza. Al momento ci sono quattro minorenni detenuti, in quanto ritenuti responsabili del tentato omicidio di Bruno Petrone. Tutti e quattro hanno confessato, hanno ammesso di aver svolto un ruolo nell'esecuzione dell'assalto a freddo, consumato nei confronti del giovane atleta. Tra questi, la posizione più grave è quella di un 15enne, che ha materialmente sferrato le coltellate contro Bruno Petrone, tanto da costringere il calciatore a subire l'asportazione

della milza.

L'ALLARME

Fatto sta che pochi giorni dopo l'agguato, le carte dell'inchiesta sul ferimento Petrone diventano pubbliche, tanto da scatenare la rabbia di uno dei componenti del gruppetto di via Carlo De Marco. C'è chi si sente tirato in ballo e medita vendetta. Incendio notturno, fiamme alte. E c'è un altro retroscena in questa storia. Parliamo della prontezza con cui una ragazza, all'interno della casa presa di mira, riesce a dare l'allarme. Aveva fatto ritorno da poco nell'appartamento familiare, si avvede del fumo nero e della puzza di bruciato. Un allarme tempestivo, piromane in comunità di recupero.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Supplemento di **16** pagine

Sapori del Sud

SPECIALE CARNEVALE

Lasagne, chiacchiere
storie e curiositàa cura di **Luciano Pignataro**Martedì
17 febbraio

con

IL MATTINO

Campania e Roma

RICHIEDILO
IN EDICOLA